

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

III COMMISSIONE CONSILIARE DEL 12 LUGLIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARRAZZO

La seduta ha inizio alle ore 15.15

Presente Assessore al lavoro Palmeri Sonia.

Assistono i funzionari Barra e Ferrara.

Oggetto: Audizione “Problematiche lavoratori Società Milano Moda Group S.r.L.”.

PRESIDENTE (Marrazzo): Buonasera. Scusatemi per il tempo che vi ho fatto aspettare. Ringrazio l'assessore Palmeri che nonostante il giorno prefestivo è qui per affrontare un tema fondamentale per un territorio già di per sé gravato da una disoccupazione superiore al 50 per cento, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

Parliamo di una realtà, che è quella di Guerriero Produzioni Pelletterie Srl, e di una società che è la Società Milano Moda con sede in Arzano.

Siamo venuti a conoscenza, anche a seguito di una comunicazione da parte della UGL, oltre al fatto di vivere io a Casandrino, e quindi per forza di cose sono costretto a passare per Arzano, quindi è un argomento particolarmente sentito, quelle che sono le difficoltà che si stanno determinando a carico del Gruppo Guerriero Produzioni, tirato in una serie di difficoltà soprattutto dalla proprietà del manufatto che è Milano Moda.

Abbiamo avuto modo di leggere su qualche giornale delle difficoltà che si stanno vivendo. Quello che mi preoccupa soprattutto sono le difficoltà che sta vivendo l'azienda intesa come momento occupazionale. Tenuto conto che è un'azienda di grandi dimensioni, che ha una serie di indotti anche in altre piccole aziende che ruotano intorno al Gruppo Pelletterie Srl, la difficoltà che si incomincia ad avvertire sul territorio è piuttosto pesante, ed è per questo che ti ho chiesto la cortesia di essere presente. Ho avuto modo di far chiamare la Commissione al Comune di Arzano per interloquire con la Commissione Straordinaria, perché Arzano è un Comune che in questo momento è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa, dove c'è la Commissione prefettizia straordinaria che amministrerà per i prossimi 18 mesi.

All'interlocuzione da parte dei funzionari di questa Commissione è stato detto che difficilmente verranno oggi. È nel loro diritto, dovrebbe essere un loro dovere essere presenti rispetto ad una bomba sociale che si può determinare sul nostro territorio.

Credo che sia arrivato il momento di sentire dalla voce degli attori in campo qual è lo stato dell'arte, cos'è attualmente e cosa si immagina nei prossimi giorni, in modo da renderci conto compiutamente delle difficoltà che sta vivendo questo Gruppo imprenditoriale. Ripeto, indipendentemente dal Gruppo imprenditoriale, gli imprenditori possono essere illuminati o no, possono fare grandi affari o non, però quello che a noi come Commissione interessa è sapere la forza lavoro, cosa sta succedendo a carico loro.

Come metodo di lavoro, darei la parola, chiedendo la cortesia a tutti gli intervenuti, perché farò parlare chiunque chiede di intervenire, di stare nei tempi europei, quattro o cinque minuti, giusto per dire le cose fondamentali. Darei la parola a Dell'Aversana Giuseppe della Uiltec.

DELL'AVERSANA Giuseppe – Segreteria regionale Uiltec: Buonasera a tutti. Sono rimasto meravigliato del fatto che il Comune non si sia presentato, e stupito di questa cosa. Ci aspettavamo che il Comune fosse presente per farci capire il motivo di questa decisione che hanno preso, che da come ho capito, è una decisione presa forse scellerata, di chiudere quest'azienda che, tra l'altro, è una delle poche aziende che dà lavoro a tantissime persone. Siamo ad un tavolo non per decidere che una società ha problemi nel sud Italia perché magari non ha lavoro, è il contrario, siamo al tavolo per dire che forse la politica cerca di bloccare il lavoro. Non ho altro da dire, ripeto, rimango meravigliato che il Comune oggi non ci sia. Approfitto per ribadire, con la presenza dell'Assessorato, di vedere già da domani, anche se è sabato, di far venire il Comune urgentemente al tavolo e darci spiegazioni.

PRESIDENTE (Marrazzo): La parola a Pomo Salvatore della UGL.

POMO Salvatore – Segretario Provinciale UGL: La ringraziamo per averci subito accolto, in maniera celere, in quest'audizione. Come organizzazione, siamo l'organizzazione più presente all'interno della struttura. Tenzionalmente la Milano Moda Group, titolare dello stabile, ha iniziato l'attività produttiva cedendo alla Guerriero Produzioni Pelletterie, il 25 giugno arrivano i Vigili del Comune di Arzano e chiudono un piano dello stabile. Parliamo che il piano dello stabile ha 300 unità produttive. Parliamo di una realtà che è passata da 500 a 750 unità produttive nell'arco di sei mesi, con un progetto di ampliamento che avrebbe dovuto prevedere altre circa 500 assunzioni nel corso di quest'anno, una realtà che come indotto, artigiani, fornitori e quant'altro, parliamo di altre 1500 unità produttive.

In un Comune particolare, visto che è commissariato, più particolare di questo non ce n'è, in un'area che ha visto pochi mesi fa chiudere Mercatone Uno, in una Regione dove viviamo vertenze tutti i giorni, una realtà di un imprenditore italiano, made in Italy, made in Napoli, che sta ampliando la sua attività, sta creando posti di lavoro, per un qualcosa che tecnicamente non entriamo nel merito, per non siamo tecnici a livello edile, stiamo rallentando e stiamo mettendo in grande rischio questa realtà industriale perché è una realtà industriale che non può permettersi dei fermi, non può permettersi di non lavorare, non può permettersi di avere questa situazione. Intorno a questo nuovo stabile, intorno a questo nuovo sito, gira tutta la filiera.

L'intervento del commissario prefettizio del Comune di Arzano, un tavolo tecnico è urgentissimo, davvero abbiamo tempi europei. Abbiamo fino al prossimo primo agosto, non c'è soluzione, se non ci sediamo al tavolo con il Comune di Arzano, e ci fa capire se tecnicamente si possono essere altre strade, oltre a quella di chiudere.

PRESIDENTE (Marrazzo): Perché il primo agosto?

POMO Salvatore – Segretario Provinciale UGL: Entro settembre la Guerriero Produzioni Pelletteria ha delle scadenze rispetto a dei contratti, se non consegna perde le commesse. È questa la realtà. E se perde le commesse vanno tutti a casa, non c'è ammortizzatore sociale che tenga.

Come diceva un vecchio spot: "Prevenire è meglio che curare". Oggi possiamo prevenire, dopo non sappiamo se possiamo curare. Grazie.

PRESIDENTE (Marrazzo): La parola a Raffaele Paudice della CGIL.

PAUDICE Raffaele - Segretario CGIL Napoli: Vi ringraziamo dell'opportunità di oggi. In questi giorni siamo venuti in Regione, siamo stati al Comune di Napoli per tante vertenze, la più significativa non a caso è quella della Whirlpool, dove stiamo tentando di combattere la fuga di una multinazionale dal nostro territorio. In questo territorio facciamo una battaglia contro l'illegalità, illegalità diffusa che purtroppo nel nostro settore rappresenta un vero e proprio elemento in ambito contrattuale.

Ci troviamo di fronte un'azienda che da questo punto di vista, è un'azienda che applica i contratti, assume le persone. Per carità, il nostro intento non è di discutere le decisioni tecniche del Comune, che evidentemente risponde alla legge, non è questo il nostro scopo, ma è di aprire un dialogo.

Facciamo battaglie quotidiane anche per una persona. Poc'anzi ho citato Whirlpool, che è una fabbrica di 420 persone, qui stiamo parlando di una fabbrica che se non mi dicono male siamo addirittura sulle 750 unità e ha pure un indotto che gira, con commesse per marchi grossi.

Non voglio usare termini come "burocrazia" che spesso sono fuori luogo, però se le Amministrazioni locali o chi rappresenta in questo caso le Amministrazioni locali non ci aiuta e non apre un dialogo, onestamente posso capire che ci sono provvedimenti, da quello che ho letto quello che ci stupisce è la mancanza di dialogo con i soggetti coinvolti, perché non si tratta di chiudere corsie preferenziali, si tratta di capire qual è la via d'uscita e penso che uno dei ruoli dell'Amministrazione sia anche costruire le vie d'uscita.

(Intervento fuori microfono)

PAUDICE Raffaele - Segretario CGIL Napoli: È un problema che riguarda lo stabile. Da quello che abbiamo capito, non abbiamo capito perché il Comune nega anche un dialogo rispetto alla questione, perché non ci sembra che siamo in una situazione di abusivismo. Volevamo la presenza del commissario per capire quale era il problema.

Non so se sia stata giustificata la mancanza, se per impegni e quindi ci sarà la possibilità di ricalendarizzare un prossimo incontro, ma abbiamo l'esigenza assoluta di parlare con i commissari in una sede idonea per trovare le soluzioni. Mi perdoni il tono, ma se ce la suoniamo e ce la cantiamo noi, che già abbiamo avuto le interlocuzioni, non abbiamo la soluzione, perché abbiamo capito che la soluzione per noi non passa per gli ammortizzatori sociali, la soluzione passa per uno sblocco della situazione e per una ripartenza senza la quale perdiamo un investimento che attualmente frutta 750 lavoratori più indotto, e stiamo parlando di una cosa enorme.

PRESIDENTE (Marrazzo): Grazie. La parola a Scognamiglio, prego.

SCOGNAMIGLIO Giuseppe – Filctem CGIL Napoli: Siamo fortemente preoccupati. Stiamo parlando di una realtà dove ci occupiamo di multinazionali che vogliono scappare, qui la storia è differente, è una multinazionale che vuole crescere.

Fatemi fare il sindacalista, mi perdonerete, ma siamo interessati a 700 posti di lavoro che hanno una direttiva che va in alto, forse è l'unica occasione che abbiamo. Quante volte abbiamo parlato di occupazione, di qualcuno che vuole investire?

Loro ci servono da esempio per noi, seguo questo settore da quando sono nato, un po' tutto il sistema moda, sono guardati come punto di riferimento perché il lavoro nostro è sempre stato un lavoro che ha sempre creato milioni di problemi, lo sappiamo tranquillamente, abbiamo aziende che producono portafogli che teoricamente con lo stipendio di un lavoratore ci pagano tutta la fabbrica, sono questi i rapporti, sono le questioni che conosciamo tutti quanti.

Ho avuto il piacere di stare, come CGIL, abbiamo seguito la Guerriero Produzioni da quando era a Casandrino, sulla rotonda di Arzano, era un'azienda media, ma adesso si è ingigantita in un modo eccezionale. È un nostro punto di riferimento perché oltre ad essere una grande azienda, per lavorare per grandi marchi, è un punto di riferimento nell'ambito dell'applicazione dei contratti. Stiamo parlando, per capirci, di un'azienda leader, di un'azienda che possa essere da esempio nel panorama delle produzioni. Sapete che questi sono settori estremamente dinamici, nascono, muoiono, rinascono e muoiono, ma comunque in qualche modo qualche attività economica nei nostri distretti ancora regge. Loro sono di esempio in termini di legalità, di grosse aziende, di grandi marchi, queste producono per grandissimi marchi.

Qual è l'esigenza di sentirci subito? Sapete, tutti quanti, come funziona questo settore, sennò c'è la concorrenza che lo fa prima di te. Se dai spazio alla concorrenza non ce n'è più, non oggi, ma non ce ne sarà più.

Siamo preoccupati dagli atteggiamenti che si sono posti in essere. Capisco tutto, non dobbiamo difendere nessuno, noi siamo sempre e comunque per la legalità. Non più tardi di qualche mese fa, se ricorda Presidente, siamo venuti qui per l'American Laundry, altro grande problema, altro grande motivo di preoccupazione, ma sono due questioni distinte e separate, che hanno in comune l'interdittiva per un'azienda, scioglimento per infiltrazioni malavitose per l'altra.

Assolutamente siamo sempre e comunque per la legalità, ci battiamo, abbiamo la presunzione di essere i paladini. Ci sono imprenditori che, come noi, combattono tutto i giorni.

Non voglio usare termini impropri, la sollecitazione che faceva il Presidente era che non dobbiamo dare lezioni a nessuno e non dobbiamo impedire a nessuno di fare il proprio mestiere, ma abbiamo la sensazione che le cose vengono fatte con una certa facilità, non preoccupandosi dell'elemento più importante, che sono i lavoratori.

Stiamo parlando di tre Whirlpool messe insieme, con la differenza che lì c'è una società che tenta di scappare per ovvi motivi, che saranno più o meno giustificati, secondo me no nel modo più assoluto, però rispetto ad un'azienda che investe, ha intenzione di investire e che è destinata a crescere.

Immagino che per la politica campana questa sia un'opportunità, sarebbe un'opportunità per l'area metropolitana di Napoli, anche se potessero dare un accenno se esistono, non lo so, li sentiamo molto raramente, ma siamo estremamente preoccupati.

Abbiamo necessità immediatamente di avere un confronto perché i tempi giocano contro questa società. Ripeto, parliamo di 700 e rotti lavoratori. Grazie e scusatemi se l'abbiamo fatta lunga.

PRESIDENTE (Marrazzo): Credo che sia arrivato il momento di capire lo stato dell'arte, come inizia e come va avanti.

La parola, per la società Milano Moda Group, al professore Andrea Abbamonte.

ABBAMONTE, Milano Moda Group: Grazie Presidente, grazie Assessore, grazie a tutte le forze sociali. La questione è delicata. Sotto il profilo amministrativo, bisogna tranquillizzare tutti, a mio sommerso avviso, vi sono delle imperfezioni nella pratica di agibilità che potrebbero essere messe a posto con un sereno confronto con l'Amministrazione comunale.

Qual è il tema sul quale ci dobbiamo confrontare? È un Comune commissariato, credo, dalla relazione di commissariamento, si evincano elementi di indagine sull'ufficio tecnico comunale. Ieri mi è pervenuta una pec con la quale l'ufficio tecnico comunale ha detto che la pec con la quale manda le ordinanze non è abilitata a ricevere nulla altro che richieste di appuntamenti personali, ma non ricevono documenti. Interpellano il Segretario Comunale di Arzano mi ha detto che l'addetto alle pec è in vacanza da dieci giorni e loro non scaricano le pec.

È questo il quadro di riferimento di questo Comune. Il tecnico comunale con il quale abbiamo provato a confrontarci, a mio sommosso avviso ha emanato il primo diniego di certificato di agibilità, l'ordinanza di sgombero del quarto livello, oggetto dell'allontanamento e un'ordinanza di dieci pagine nelle quali farnetica addirittura che la vecchia concessione edilizia avrebbe dei problemi. Interpellato sul punto, perché volevamo confrontarci, ha detto: fate quello che volete, tanto me ne vado perché il primo, lunedì, prende servizio un altro, io vado in villeggiatura, ma probabilmente mi cacciano.

È questo il quadro di riferimento. In questo quadro di riferimento probabilmente si capisce anche perché non è venuto nessuno. Secondo me, nell'ufficio tecnico del Comune di Arzano ognuno di loro scappa e non si confronta con nessuno, quindi non si confronta con la Guerriero, non si confronta con Milano Moda Group, non si confronta con l'avvocato Abbamonte, non si confronta con l'Assessore regionale, né con il Consiglio regionale, men che meno con le forze sociali. Purtroppo, secondo me, dobbiamo chiedere un tavolo tecnico presso la Prefettura, cercando di rassicurare la Commissione prefettizia che noi vogliamo parlare degli elementi tecnici di questa pratica, dove siamo convinti di poter sistemare il carteggio in maniera lineare e tranquilla, poi le indagini che stanno facendo e che devono continuare a fare, faranno il loro corso, nessuno di noi, presenti a questo tavolo, assume di avere un qualsivoglia interesse a sapere loro su cosa stanno indagando, di certo non si può pensare che si gestisce un Comune commissariato non aprendo la pec da dieci giorni e dicendo che si danno solo appuntamenti personali.

(Intervento fuori microfono)

ABBAMONTE, Milano Moda Group: Denegano la certificazione di agibilità del quarto livello. Abbiamo anche scoperto che avevano denegato quello dei primi tre livelli, ma non l'abbiamo mai ricevuta. Poi, sgomberano il quarto livello venendo notte tempo, facendo fotografie, e per fortuna i lavoratori erano in pausa pranzo. Infine, preannunciano di voler annullare la variante del quarto livello e denegare le varie agibilità su una ricostruzione.

Assessore, per farla intendere, noi abbiamo titolo edilizio del 2015, scadenza novembre 2018. Dopo dieci mesi e quindici integrazioni documentali, ci danno la variante, a novembre 2018. In questo provvedimento, che lascio agli atti della Commissione, si sostiene la tesi quantomeno singolare, che la variante del novembre 2018, data il primo novembre, in realtà scade il 18 novembre, perché nella variante non c'è la proroga del primo titolo. Puoi mai dare una variante il primo novembre per fare un secondo fabbricato e il quarto livello di sistemazione? Non è una variante per spostare un tramezzo, poi pensi che sia scaduta il 18 novembre. A fronte di tutto questo, puoi anche pensarla che è scaduta il 18 novembre, ma non mi dici niente? Mi fai fare i lavori, mi fai fare l'agibilità e non mi dici niente. A me sembra una cosa abbastanza singolare. Su questo non abbiamo ancora iniziato le cause, sono provvedimenti del 24 giugno, proprio per quello che hanno detto loro e quello che le dirà il signor Guerriero.

Loro devono consegnare le collezioni invernali il primo settembre, quindi abbiamo spostato, in via del tutto provvisoria, le produzioni che erano già state avviate nel nuovo stabilimento, nel vecchio stabilimento. Stiamo producendo in maniera transitoria nel vecchio stabilimento, con una

riduzione di produzione, perché invece di crescere ci siamo ridotti, nel vecchio stabilimento c'erano 500, ne hanno assunti 750. Stiamo approfittando delle ferie, a turno stanno in ferie, li abbiamo messi in ferie.

Da una parte dobbiamo consegnare i prodotti per il primo settembre, dall'altra parte dobbiamo sistemarci in qualche modo, altrimenti, evidentemente, nel vecchio stabilimento il primo settembre, finite le ferie, ce ne sono di più e la loro produzione si deve ridurre.

Rispetto a questo, non c'è ad oggi, per noi, nessun tavolo di confronto. Lunedì prende servizio il nuovo dirigente e, secondo me, cominceremo da capo perché il nuovo dirigente comincerà da capo, com'è giusto che sia. Lungi da me di dire che il nuovo dirigente deve conoscere tutto questo, non lo conoscerà, dirà: siete sicuramente delle persone meravigliose, ma dovete farmi leggere le carte. E si ricomincerà, quindi, da capo. È questo il quadro nel quale ci muoviamo.

Secondo me, un intervento sano, nel quale si dice alla prefettura, perché i commissari prefettizi fanno quello che gli dice il prefetto: attenzione, fate tutto quello che dovete fare, ma sbloccate le situazioni. Poi, se ritenete che ci sono stati degli illeciti, colpiteli, non c'è problema, ma le dovete sbloccare le situazioni. Stiamo parlando di agibilità, stiamo parlando di un fabbricato in zona Asi, non stiamo parlando di villette abusive o quartieri abusivi, no, stiamo parlando di un fabbricato del quale stiamo discutendo dell'agibilità.

L'azienda gliela può descrivere il fondatore, ma diciamo che e in questo momento è la maggiore produttrice di borse da donna.

PRESIDENTE (Marrazzo): Sembra una cosa molto particolare, non si interrompe una produzione in un settore di questo tipo per un'agibilità. Se non fosse agibilità, se la proprietà non avesse chiesto l'agibilità e non avesse prodotto tutto quello che riguarda. Se non ha prodotto è normale che non si dà l'agibilità, ma voglio immaginare che un'azienda di questo livello, che abbia delle commesse in scadenza.

Non parliamo di un'azienda in cui interviene la cassa integrazione, no, sono mercati che muoiono dalla sera alla mattina.

Volevo capire dal signor Giovanni Guerriero. Poi, qualche altra cosa la domandiamo per avere maggiore contezza. Capisco il ruolo dei sindacati, che dicono che non si deve perdere un posto di lavoro, però dobbiamo avere anche le idee chiare su come nascono questi problemi. Il professor Abbamonte in buona parte ci ha chiarito il tema, ci ha suggerito una strada, penso che un ulteriore tentativo potrebbe essere quello di creare un tavolo tecnico in Assessorato, di fronte ad un'eventuale assenza o cose di questo tipo, magari scriveremo una lettera a più mani alla Prefettura per poter avere modo di interloquire.

Dall'altra parte uno può pure dire che questi non stanno in regola, sono fuori legge, ed io – dico – per l'amor di Dio, avete ragione, ma se non ci sono fatti così importanti penso che l'aspetto sociale di una zona particolarmente colpita, perché lui ha ricordato Mercatone Uno, ma se uno viene nelle nostre zone vede una serie di cimiteri industriali. Avere un'azienda che assume, che è in espansione, soprattutto se uno lavora per grandi marchi, un minimo di standard di qualità o li ha o non può partecipare.

La parola al signor Giovanni Guerriero, prego.

GUERRIERO Giovanni - Amministratore Guerriero Produzioni Pelletterie Srl: Ringrazio tutti per essere intervenuti e per darci la possibilità di descrivere quella che è la nostra storia.

Ho iniziato circa 40 anni fa a produrre borse in un piccolo laboratorio, grande quanto questa stanza, io e un paio di collaboratori. Borsa dopo borsa, giorno dopo giorno, settimana dopo

settimana, abbiamo costruito l'azienda, sempre rispettando tutti i canoni che venivano imposti dalla legge.

Attualmente abbiamo fatto un salto di qualità in termini di qualità del prodotto, investendo in tecnologie ultramoderne. Ci troviamo con un investimento in essere per dare più qualità ai clienti e questo è stato visto in modo molto positivo.

Poi, il progetto, nel 2014, di questo nuovo stabilimento che doveva accogliere tutte le nuove tecnologie e tutte le nuove maestranze che dobbiamo assumere.

Da quando abbiamo iniziato questa costruzione, abbiamo avuto una serie di difficoltà, da qualcuno che scriveva su Facebook a altre situazioni che non vado a menzionare, ma comunque non abbiamo mai avuto un supporto che ci aiutasse ad andare avanti.

Tutto l'investimento è stato fatto dalla famiglia e ovviamente da mutui bancari, non c'è un euro di finanziamento pubblico. Questo sarà anche una stupidata, però quando l'abbiamo fatto non c'erano elementi che ci potessero supportare, ma ci abbiamo creduto e siamo andati avanti lo stesso.

Abbiamo avuto delle opportunità di spostarci dal Comune di Arzano, abbiamo avuto delle proposte su Carinaro, su Teverola, da altre parti, perché la zona era deserta, ci dicevano: vieni, stiamo costruendo grossi complessi, si sposteranno diverse aziende. Noi, più che altro io, intestarditi, ho detto che se ce ne andiamo anche noi dal Comune di Arzano, finiamo di fare la desertificazione, quindi siamo rimasti qui a lavorare e a portare avanti il progetto.

Avevamo circa 250 persone nel 2016, oggi siamo a 750 persone, di queste 750 persone, 250 sono state assunte appena abbiamo aperto i nuovi spazi, perché avevamo già fatto dei colloqui, come abbiamo avuto la possibilità di avere gli spazi, abbiamo cominciato ad assumere e in quella struttura il progetto era di altre 500 assunzioni. Solo noi, arrivare a 1200 o 1300 persone, e ne stavamo assumendo 20 o 30 al mese, e avevamo creato anche dei reparti di formazione, finanziati da noi, con tecnici nostri, che stanno formando tanti giovani.

Abbiamo dato l'opportunità a tanti giovani di entrare nell'azienda, ed è una grossa soddisfazione, quando uno passa dalle nostre parti, vedere tanti giovani motivati, entusiasti di far parte del nostro sistema.

Oltre a questo, abbiamo un indotto di circa 1300 persone, per cui siamo a 2500 persone. Anche l'indotto si sta rallentando, perché non avendo gli spazi, non posso usare i macchinari e non posso alimentare la subfornitura. Da qui a poche settimane già stiamo avendo degli intoppi, succederanno altri problemi, anche lì si comincerà con ferie e licenziamenti. Se non troviamo una via d'uscita, il problema c'è.

Nella nostra azienda tutti sono inquadrati, tutti sono trattati con etica, tutti sono trattati con rispetto, veramente abbiamo creato un valore enorme, che non è il valore economico, abbiamo creato il valore umano, io e la mia famiglia abbiamo trasmesso questo e questo c'è in quest'azienda, il valore umano, non abbiamo altro. Se andiamo a vedere tutti gli investimenti che dobbiamo ripagare, ci siamo spesi una vita di lavoro e la prossima vita che ancora non ho vissuto.

A me sembra un'assurdità rimanere in questa condizione e non poter andare avanti. Contratti firmati con i clienti, che già stavamo in ritardo per il primo blocco che ci avevano dato, li abbiamo ripresi in extremis, adesso ci blocchiamo un'altra volta. Non ho giustificazioni, se non consegno è finita, non c'è bisogno di cassa integrazione.

Non ci serve, noi abbiamo solo di sviluppare, ci stanno facendo pressioni per aumentare la produzione, siamo riusciti a dare veramente una qualità al prodotto, qui al sud, dove abbiamo avuto sempre un'etichetta negativa, siamo riusciti a tirare giù i grossi committenti, e ne beneficiano anche tutte le altre aziende del settore, e ci stiamo portando un'etichetta negativa che non sappiamo giustificare.

Cerchiamo solo di riavere i nostri spazi. Chiaramente, se ci sono delle difficoltà, delle cose, faranno il loro corso. Senza gli spazi non possiamo lavorare, le persone non possiamo sostenerle. Grazie.

PRESIDENTE (Marrazzo): La parola a Narciso Borrelli, prego.

BORRELLI - Consulente Guerriero Produzioni Pelletterie Srl: È un paradosso, tecnicamente, con le parti sociali qui presenti potremmo presentare una cassa integrazione dove è il contrario, il paradosso è dove c'è il lavoro.

Come diceva anche il signor Guerriero, ho bloccato altre assunzioni e non esiste dare ammortizzatori sociali, gli ammortizzatori sociali esistono dove manca il lavoro, non creare ammortizzatori sociali dove c'è il lavoro e, secondo il mio modesto punto di vista, che la fermata è solo a livello burocratico.

Stiamo parlando di un marchio, come diceva prima il signor Guerriero, abbiamo dato lavoro, abbiamo investito sui giovani, diamo premi di formazione ai giovani, perché abbiamo puntato tutta l'azienda sui giovani. Non siamo quell'azienda dove i cedolini vengono fatti tanto per farli, rispettiamo fino all'ultimo centesimo.

Che cassa integrazione bisogna fare? È un paradosso. Non posso chiedere gli ammortizzatori sociali al contrario, c'è l'azienda, c'è il lavoro, c'è il lavoro da consegnare.

Ecco questa riunione e credo l'urgenza di parlare con un rappresentante del Comune, ma è una cosa urgentissima. Grazie.

PRESIDENTE (Marrazzo): La parola all'assessore Palmeri, prego.

PALMERI - Assessore al Lavoro: Obiettivamente ha dell'assurdo. Innanzitutto ha fatto benissimo il Presidente Marrazzo a convocare questa riunione. Credo siano passati pochi giorni, però già quando ne parlammo, la settimana scorsa, mi rappresentava con forza l'urgenza di questa situazione che al momento non capii, perché sembrava veramente assurda, me l'ha spiegata due o tre volte nel corridoio e dicevo: c'è qualcosa che non capisco. Ascolto voi e sto nella medesima situazione.

Noi, insieme alle organizzazioni sindacali, viviamo tanta miseria, tanti tavoli di crisi, ne abbiamo circa 400 in Regione Campania. Abbiamo situazioni molto complesse, complicate, arzigogolate, dove però il mercato è il settore che traballa. Ci puoi fare, ma ci puoi fare fino ad un certo punto. Mai ci è capitata una situazione come questa in cui un'azienda economicamente florida, un'azienda che, signor Guerriero, mi sono appuntata le cose che lei ha detto prima, investe in ricerca, investe in infrastruttura, investe in assunzioni, ha ricevuto i complimenti del sindacato, e mi creda, non è una cosa naturale e costante, anzi, loro giustamente fanno la parte critica, sono quelli che stanno lì a supportare i processi organizzativi e di sviluppo, stando bene attenti anche a non arretrare mai sui diritti.

Dal punto di vista amministrativo, ho ascoltato il professor Abbamonte, sembra che ci sia questo inghippo. Sicuramente non siamo dei tecnici, sicuramente abbiamo difficoltà a dirimerla in questa sede, è stato importantissimo parlarne, non ne avevo conoscenza. Quello che posso fare, non avendo noi un ufficio tecnico in Regione Campania aperto per questo, sicuramente è interessare la Prefetta e arrivare dove dobbiamo arrivare tutti, cioè a parlare serenamente con chi non tratti questa questione come un abuso edilizio, in quanto ci sono 750 persone, più 1400 dell'indotto, più la famiglia del signor Guerriero – mi permetto di dire – di nome e di fatto, che in 40 anni di storia sicuramente non può vedersi, per un cavillo burocratico, soppiantare l'azienda, il nome,

l'avviamento. Posso immaginare, da vecchia imprenditrice, 20 anni di esperienza come imprenditrice li ho fatti e so cosa vuol dire venir meno ad un impegno, vieni meno ad un impegno con uno, ma poi naturalmente ti sei bruciato la carriera con tutto il resto.

Ciò che posso fare, immediatamente dopo quest'incontro, è sicuramente mettermi in contatto con la Prefetta, cercare di spiegarle, chiaramente da vicino, la situazione, mantenendomi, come ci siamo tutti mantenuti, nell'ambito della legge e della normativa e di processi amministrativi che potranno naturalmente andare avanti, nessuno nega l'accesso a nessuno.

È chiaro che credo che ci sia, in questo momento, un interesse superiore e l'interesse superiore è chiaramente di salvaguardare tutto quello che ci siamo detti.

Credo che possiamo fare questo passaggio e poi aggiornarci, sempre qui, sotto la tua direzione, la gestione di quest'importante tavolo perché veramente è diverso dagli altri e non facciamolo diventare come gli altri. Gli ammortizzatori assolutamente non servono, gli ammortizzatori servono per altro, qui c'è un Piano industriale che parla già da sé. Grazie.

PRESIDENTE (Marrazzo): Sono molto preoccupato per questa vicenda, per il tipo di settore di cui parliamo e dei tempi.

Il tipo di settore, se non rispetta i tempi, quest'azienda non è che va in cassa integrazione, non esisterà più e non esisterà più è qualcosa di enorme, parliamo di quattro o cinque Whirlpool.

Sono molto preoccupato. Ho apprezzato l'intervento dell'assessore Palmeri che so com'è abituata a seguire le cose, soprattutto le cose impossibili, questa è una cosa in positivo, quindi la vede ancora più interessata, però prego l'Assessore di essere il più rapida possibile perché, se ho capito bene, da quello che mi dicevano i sindacati, fermo restando che tutti i processi, tutte le indagini, tutti i risvolti legali, illegali e quant'altro, che riguardano concessioni o cose di questo tipo, facciano il loro percorso. Se a me avesse scritto la proprietà, piuttosto che l'immobiliare o piuttosto che l'azienda, probabilmente questa cosa non la staremmo proprio a far, noi l'abbiamo iniziata perché un sindacato ci ha segnalato una situazione di grave preoccupazione sociale, ed è quello che a noi interessa. I livelli occupazionali, che da quello che ho sentito, e da quello che ho capito, non possono essere mantenuti e non si possono fare nuove assunzioni perché ci sarà qualche cavillo. La pec che non si apre da dieci giorni, nella Pubblica Amministrazione può capitare, non ci scandalizziamo nemmeno, però se poi non si può aprire la pec per dieci giorni e far perdere il posto di lavoro a 500 o 600 persone, diventa una tragedia vera.

L'impegno che assumo è innanzitutto di seguirla insieme all'Assessore per capire che direzione e che tempistica abbiamo, ma un minuto dopo riconvocare questo tavolo, invitare di nuovo la Commissione prefettizia che amministra Arzano per cercare di separare il grano dal resto perché il percorso del grano, cioè i lavoratori è una cosa, il percorso di proprietà e quant'altro, abbiamo qui un professore di Diritto Amministrativo, che ha una tempistica che nel ramo di specie e nel settore particolare probabilmente i tempi ammazzano le aziende.

È questo l'impegno che manteniamo. Sarò attento e vicino a tutti i tentativi che farà l'assessore Palmeri per riuscire a trovare anche un tavolo tecnico in cui si possa discutere di queste cose.

Sarà mia cura riconvocare questa Commissione, al più presto possibile, in modo da poter dare anche un minimo di serenità ai sindacati e quindi trasmetterla ai lavoratori, oltre che all'imprenditore, che è uno dei pochi che investe e che crea un lavoro, crea assunzioni, crea benessere.

Penso che la commissione d'accesso che è arrivata da uno o due mesi, probabilmente non ha nemmeno la conoscenza approfondita. Diamogli il tempo materiale per rendersi conto, soprattutto stiamoci vicini affinché il tempo non sia tiranno.

Vi ringrazio per la presenza, per quello che abbiamo fatto, ma soprattutto per quello che potremmo fare a favore dei lavoratori. Grazie e buona serata.

I lavori terminano alle ore 16.00.

**Il Presidente
Dott. Nicola MARRAZZO**